

Centinaia di osservazioni e suggerimenti

I giudizi dei lettori

Abbiamo detto, all'inizio del Mese della Stampa, che obiettivo fondamentale di questa campagna deve essere l'aumento della diffusione (quotidiana e domenicale, per abbonamenti straordinari e ordinari) del nostro giornale, e abbiamo rivolto a questo scopo un appello a tutte le organizzazioni del Partito e a tutti i militanti per il rinnovamento e rafforzamento degli « Amici dell'Unità ». Carattere essenziale del rinnovamento e rafforzamento di questa associazione, deve essere quello di creare intorno al nostro giornale non soltanto una rete di diffusori, ma di propagandisti, di collaboratori, di « critici » del giornale, vale a dire di lettori che si sentano davvero chiamati ad uno sforzo collettivo e permanente per migliorare il nostro giornale, rendendolo sempre più aderente

alle esigenze della situazione e del suo pubblico, attraverso un colloquio permanente con la redazione dell'Unità. Noi sappiamo che in questo colloquio prevarranno molto probabilmente gli elementi critici e potranno affiorare anche incomprensioni, e proposte non sempre giuste e non sempre aderenti alle nostre possibilità, a ciò che un giornale può e deve fare e a cui non sempre dall'esterno è facile aderire, e anche osservazioni, critiche, proposte contraddittorie. Ma ciò non ci ispira nessun timore. Ciò che ci ispirerebbe timore sarebbe un generico atteggiamento di consenso, sotto il quale si nascondesse un'effettiva indifferenza, un atteggiamento a considerare la lettura di un giornale come il nostro — che è uno strumento d'informazione ma è anche

uno strumento di orientamento di organizzazione, di lotta — alla stregua di un « tran-tran » quotidiano, o perfino, in certi casi, di un obbligo fastidioso. Noi vogliamo intorno a noi calore e passione, e speriamo e vogliamo che in questo Mese della Stampa ci gettino le basi di questa discussione calda e appassionata. Perciò invitiamo ancora una volta tutte le organizzazioni del nostro partito, tutti i gruppi degli « Amici dell'Unità », a fare in modo che nel corso del Mese si sviluppino centinaia di incontri e di dibattiti. Per portare il nostro contributo a stimolare e organizzare, vogliamo dare intanto pubblico conto di una prima messe di apprezzamenti, positivi e negativi, e di proposte, giuste o no, che ci sono pervenute.

sull'Unità rinnovata

Il 92% degli interpellati approva la formula adottata dal 1° maggio

Abbiamo sul tavolo qualche centinaio di lettere di lettori. Sono giudizi, pareri, critiche, osservazioni, suggerimenti, plausi, lamentele. Tutte prendono spunto dal rinnovamento del giornale, dalla nuova formula adottata con il Primo Maggio, dalla veste editoriale assunta e dal contenuto che in essa si cela. Molte formulano un giudizio generale, molte ancora si soffermano su un argomento, una pagina, un problema.

Oltre alle numerosissime missive inviate spontaneamente da lettori di ogni parte d'Italia, il materiale che abbiamo sotto mano comprende il parere di amici dell'Unità, di diffusori, di militanti raccolto da alcune nostre redazioni locali o dagli ispettori del giornale. Inoltre, la Sezione centrale di stampa e propaganda del PCI ha interpellato in proposito i membri del CC e della CCC, i dirigenti delle federazioni comuniste e i parlamentari; e anche le loro risposte formano un numero cospicuo di osservazioni.

Non è impresa facile dare conto di tutto ciò. Cercheremo di farlo riferendo scrupolosamente i lodi e soprattutto le critiche, e fornendo quegli elementi di chiarimento e di riflessione che possono aiutare sia a vedere meglio il quadro d'insieme, sia a valutare esattamente le singole questioni sottoposte. Un colloquio tra amici dell'Unità insomma, al di qua e al di là del tavolo redazionale.

Anzitutto, ecco la prima questione essenziale: il rinnovamento ha incontrato il favore dei lettori, oppure no? Crediamo di non « verniciare » in nessun modo la realtà, dicendo che i pareri positivi assumono addirittura un carattere plebiscitario. Quasi tutti quanti ci hanno scritto che sono soddisfatti della nuova formula adottata, molti si dicono entusiasti. C'è però anche chi non è d'accordo, e vediamo perché.

Intanto, ecco alcuni pareri dei consensi incontrati, che, in termini percentuali, comprendono il 92 per cento degli interpellati. I lettori si rallegrano so-

prattutto perché, con la nuova veste, l'Unità ha guadagnato in vivacità, in chiarezza, in scorrevolezza e incisività. « Oggi il giornale sa orientare con sufficiente tempestività il giudizio del lettore sull'avvenimento all'ordine del giorno », ci scrivono da Verona. « I giovani lo trovano moderno, interessante e di più rapida lettura », ci giungono da Asti. « Dal punto di vista giornalistico il nostro quotidiano si presenta oggi molto meglio, più leggero e scorrevole, invita di più alla lettura e si legge meglio », così, dalla federazione di Crema.

Come abbiamo detto, questo è il tono prevalente, con apprezzamenti pressoché identici, a prova che i lettori sentivano davvero l'esigenza di un giornale più moderno, più svelto, più conciso. In particolare gli operai che ci hanno scritto aggiungono di essere contenti che gli articoli siano più brevi, i titoli più evidenti e sintetici, la ricerca delle notizie risulti più facile. E' la forma dell'editoriale, « scritto grosso » e stringato (ma che non giri mai in ultima pagina, ci si raccomanda da più parti) quella che raccoglie i maggiori consensi. Da Napoli — un parere per tutti — il nostro ispettore scrive: « L'articolo di fondo trova larghi consensi per la sua brevità e concisione e per la suddivisione in tre paragrafi di facile e pronta lettura, e anche per il carattere tipografico ». Un compagno senatore ci invita a riflettere quale importanza abbia il fatto che finalmente l'editoriale sia diventato una « lettura di massa », proprio per rammentarci l'importanza che esso ha come mezzo di orientamento quotidiano.

Ciò che colpisce, perché viene da ogni tipo di lettore, è il rilievo sul carattere « moderno » del giornale. Il vecchio dirigente come il giovane operaio o lo studente, impiegano gli stessi termini per manifestare la loro soddisfazione e indicano così una sensibilità comune alle esigenze, alla presentazione, al carattere di un quotidiano che si rinnovi tenendo

d'occhio soprattutto il « lettore di massa ». Le perplessità e i dissensi — che qua e là trapassano — non investono, del resto, quasi mai la formula in sé ma piuttosto la sua applicazione; criticano un equilibrio non ancora perfettamente raggiunto e lamentano questa o quella mancanza, questa o quella soluzione di continuità rispetto alla formula precedente. Qualcuno teme che il giornale risulti troppo « bloccato », troppo « rubricato ». Numerosi sono coloro che, più semplicemente, ci hanno avvertito di non trovarsi ancora a loro agio col nuovo giornale fra le mani; sentono alcuni di loro hanno poi inviato una seconda lettera per farci sapere che si erano abituati alla nuova struttura più rapidamente di quanto non supponessero. Uno di essi scrive: « Si riesce a leggerlo tutto », un altro aggiunge: « Richiede minor tempo di prima ».

Ma quali sono le critiche più diffuse che riguardano l'insieme del giornale? Vi sono critiche formali e critiche di sostanza. Nelle prime possiamo raggruppare i rilievi seguenti: scappellotto troppo spazioso per i titoli (a volte più che per il testo a cui copriamoli); non dovremmo pubblicare foto troppo grandi la cui misura spesso non è giustificata dall'importanza e dalla rarità delle immagini, ma solo (si dice) da esigenze sbrigative di impaginazione. (Ci sembra però che qui si sottovaluti l'importanza che può avere una foto: in certi casi, essa può rendere di più e meglio di un articolo per dar notizia di un fatto o render conto d'una situazione!). Le foto delle dive e dei personaggi mondani fanno spesso scattare i compagni che bisognano? La stessa critica diffusa dobbiamo registrarla per la novità rappresentata dai fumetti, il cui inserimento nel giornale molti lamentano come una concessione inutile alla futilità o all'americanismo. Un compagno deputato ci scrive che « i fumetti deprimono il giornale ». Si sa — potremmo obiettare — che è più facile che i fumetti si guardino con gusto e si seguano con interesse, che non che si sia disposti ad ammetterli apertamente.

In complesso, però, sull'insieme della nuova formula una e essenzialmente il grande tema di dibattito, l'oggetto di reazioni, a volte vivaci, e di contrastanti valutazioni: esso concerne non già ciò che è stato introdotto, ma ciò che è venuto a mancare. E' infatti l'abolizione delle pagine regionali e provinciali quella che più ha lasciato scostentati: non solo numerosi singoli lettori ma, com'era naturale, parecchie organizzazioni di partito. Bisogna aggiungere subito che il quadro che emerge, anche attraverso i « giudizi » di quelle federazioni di quei lettori che si direttamente si sono sentiti danneggiati, non è un quadro uniforme. Spesso pur protestando sia il segretario di federazione sia il gruppo di volere e salvare un giudizio più maturo e riflessivo che la esultanza già sin d'ora presenta alcuni aspetti positivi.

Ma, registriamo prima lamentele e contestazioni. La maggior parte di esse reca la data del mese di maggio, allorché la più bruciava la ferita. Le motivazioni sono pressoché identiche. Se un lettore si « agita » perché è venuta a mancare la « cronaca provinciale » della sua città o della sua provincia, perché non trova più la trattazione adeguata e tempestiva su problemi locali che lo interessano, le organiza-

zioni fanno presenti le loro difficoltà perché si è sottratto loro uno strumento prezioso di organizzazione, di orientamento, di propaganda sul piano politico, sindacale, comunale. E ciò un po' ovunque, da Savona a Terni, da Reggio Emilia ad Asti, dal Veneto come dalla Sicilia, dalla Sardegna come dalla Toscana. E ci si rende conto facilmente che il provvedimento è apparso più doloroso proprio laddove più esile è l'organizzazione del partito e dove una pagina regionale costituiva a volte lo strumento essenziale di collegamento. Non a caso, alcune lettere sollecitano appunto il problema della contraddizione che si viene a creare tra la necessità di elaborare una regionalistica del movimento e questo improvviso venir meno della palestra più di-

di cui aveva oggi molti compagni non si rendono conto». Il problema era quello di una scelta. Non è un mistero che da lungo tempo lo si dibatteva non solo nella direzione, nella redazione e nell'amministrazione dell'Unità, ma con gli organi centrali e periferici del partito. Aumentare le pagine da dieci a dodici (e quattordici alla domenica) creare un organo di stampa più ricco di servizi, di notizie, di rubriche, un quotidiano nazionale in grado di orientare simultaneamente il partito da Torino a Palermo e di far fronte più saldamente alla concorrenza degli altri giornali: ecco l'esigenza urgente che si doveva assolvere, ed ecco un'esigenza che comportava questo prezzo, che richiedeva questa scelta, per ragioni

rie parti, dei differenti settori del giornale a cui ci invitiamo colle loro osservazioni i lettori. Ciò che preme aggiungere subito è che sul terreno stesso della diffusione — un terreno eloquentissimo — vi sono numerosi sintomi che confortano sin d'ora la giustizia della misura adottata. Se, qua e là, e non ovunque, laddove sono scomparse le pagine locali si è registrato qualche calo, spesso la maggior parte dei lettori persi è stata recuperata e il giornale ne ha conquistato di nuovi, tra i compagni, tra i simpatizzanti, tra i giovani, i lavoratori, gli intellettuali.

Compiuto il primo sondaggio, consolidati la « operazione » di rinnovamento, ci si è accorti che la freschezza del giornale, la ricchezza delle rubriche introdotte, il maggior ordine delle varie pagine, la ampiezza del notiziario consentito dal loro aumento, erano proprio dovuti a quella scelta e già rendevano come dovevano rendere, nelle edicole. Il rinnovamento, cioè, mostrava di rispondere a un criterio organico, di asserire da tutta la evoluzione e la maturazione del giornale, e di rispondere alle richieste di un mercato che diveniva più esigente proprio per il ritmo dei tempi che viviamo, per l'ampiarità dei bisogni civili, sociali e culturali, per gli interessi nuovi che sorgono.

Di qui, la soluzione data alla pagina numero tre, puntata sui servizi, le inchieste, le informazioni, più rilevanti e freschi: di qui la sistemazione più ordinata ottenuta per la pagina dedicata alla vita italiana e alla vita internazionale; di qui il rilievo che assumono i fatti e gli elchi di cronaca nazionali; di qui l'introduzione di una pagina delle regioni nonché di pagine monografiche che, ogni giorno della settimana, possano affrontare ampiamente un aspetto a un settore della cultura, dell'arte, della scienza o della letteratura, della battaglia delle idee, del tempo libero; di qui il rilievo che si dà nel corpo di tutto il giornale, e non soltanto nella pagina « economia e lavoro », ai problemi del mondo economico e alle lotte dei lavoratori; di qui le nuove rubriche delle lettere dei lettori e di « movimento democratico »; di qui l'ampio spazio riservato, su due pagine, agli spettacoli, alla televisione, alla varietà.

In questo modo, anche il giornale domenicale ha acquistato maggiore ricchezza e un suo carattere popolare più preciso, con l'abbandono delle due pagine dedicate l'una al racconto e l'altra a un tema attuale svolto con una trattazione enciclopedica. E' la misura della novità introdotta che sta stata pienamente valutata dai lettori viene mostrato dalla corrispondenza che andiamo spogliando. Essa fornisce osservazioni e suggerimenti puntati prevalentemente proprio sugli elementi di novità del giornale. La maggior parte dei rilievi è dovuta appunto a questi aspetti: il rapporto tra la « vecchia » terza pagina e le attuali pagine culturali; il modo come si riflette il movimento democratico nella rubrica; i meriti e le lacune delle informazioni di politica interna ed estera; il posto che assumono le lotte del lavoro nella nuova sistemazione; il carattere delle lettere dei lettori; il tono e il contenuto dei corsivi introdotti nella prima e nella seconda pagina; il tipo di trattazione che viene dato agli spettacoli; l'equilibrio tra il notiziario nazionale e quello regionale. E' quanto riferiremo ed esamineremo in una successiva conversazione coi lettori.

Ferragosto: vi servirà sapere questo

Un'idea da lanciare, in campo assicurativo (e gli esperti ci stanno pensando) è quella di creare delle polizze per « la buona riuscita del Ferragosto ».

Polizia stradale, Croce Rossa, polizia ferroviaria, squadre di vigili del fuoco rinforzate da pattuglie

dell'esercito, che in questi giorni sono mobilitate a sorvegliare, regolare, prevenire il grande « esodo », non riescono, infatti, nonostante gli elicotteri, le radio e le entità anfibie impiegate ad arrivare dappertutto. Spetta a noi, quindi, prima di tutto, stare attenti.

Una sigaretta basta a bruciare la torre Eiffel



L'Arena di Verona in fiamme

Attenti sui treni. Non dimenticatevi valigie e bambini sui sedili. Una coppia di turisti, Henry e Gella Lake, residenti a Londra, hanno dimenticato il proprio figlioletto, Peter, di 15 mesi, la valigia e la « beauty case » in un convoglio alla stazione di Milano.

Hanno ritrovato tutto alla stazione di Bologna, per il gentile interessamento di una viaggiatrice e della polizia ferroviaria.

Il minimo che può capitare, in questi giorni, è di digiunare in treno: gli addetti ai vagoni ristoranti sulle linee dirette in Francia hanno proclamato uno sciopero di 48 ore.

Le insidie della montagna

Due giovani studenti francesi sono precipitati per 600 metri dalla Alpi delle Germinelles tendendo la scalata nel massiccio del Bianco.

L'universitario milanese Franco Sacchi di 20 anni è morto durante una scalata alla tofana di mezzo, nei pressi di Cortina d'Ampezzo.

Adelina Braida che villeggiava a Madonna della Lusa (Torino) si è sfracellata in un burrone sul monte Rumi: voleva cogliere le stelle alpine.

Operazione anti furto

Attenti alle facili avventure. Due corteggiatori importuni passeranno in carcere il giorno di Ferragosto. A Bari, Sebastiano Frappagallina e Sebastiano Germano, di 20 anni hanno abbordato l'avvenente Domenica Intrano di 24 anni. La polizia ha arrestato i due « pappagalli ». Più grave la situazione di due sardi — Salvatore Zerbinotti e Costantino Lini di 21 anni — condannati rispettivamente a quasi 9 e 7 anni di reclusione per aver insidiato due turiste.

Distanze « lunari » coperte dalla Stradale

Intine, attenti alle strade. Per avere un'idea del traffico di questi giorni, basta pensare alle cifre registrate domenica scorsa.

Sulle strade lombarde hanno transitato 721.000 vetture, sono avvenuti 56 incidenti, 3 dei quali mortali.

Dalle 6 alle dieci del mattino ben 13.000 veicoli sono usciti da Torino diretti ad Aosta e altri 23.000 hanno imboccato le strade verso la Riviera ligure.

In Emilia hanno circolato 983.000 auto. Soltanto il contatore collocato a pochi chilometri da Rimini, ha registrato il passaggio di 76.400 veicoli in otto ore. Tre dei 57 incidenti segnalati sono stati mortali.

Al casello ferroviario Firenze - Nord dell'Autostrada del Sole sono stati contati 35.000 passaggi di veicoli in otto ore. Nella sola provincia di Ancona dove 350.000 autoveicoli hanno transitato sulla litoranea fra Gabicce e S. Benedetto del Tronto sono stati segnalati 33 incidenti. Da Roma, 26 mila auto hanno imboccato la via Appia; 17.600, l'Aurelia; 16.500, la Pontina e 16.200 la via per Ostia. Duecentomila auto hanno percorso l'autostrada Napoli-Salerno e, nei momenti di punta, hanno impiegato a percorrerla 3 ore, mentre, normalmente, non occorrono più di 50 minuti.

Si calcola che tutti i mezzi della polizia stradale abbiano percorso in tutta Italia 700 mila chilometri, la stessa distanza che occorre coprire per andare sulla Luna e tornare.



Il Ferragosto di sei personaggi: Togliatti e Nenni insieme a Cogne, in Val d'Aosta. Jacqueline e Caroline Kennedy, a Ravello; Harold MacMillan e lord Swinton a una tenuta di caccia, nel Yorkshire.

DURANTE la Campagna per la Stampa comunista

Sottoscrivete migliaia di

Abbonamenti speciali congressuali

in corso: dal 15 ottobre al 15 dicembre L. 1.400

Associazione Amici dell' « Unità »